

Cosa aveva detto Duns Scoto? Aveva introdotto nella terminologia teologica il concetto di *redenzione preventiva*. Cosa significa? Scoto ragionava così: è azione salvatrice quella che ci libera dal peccato originale già contratto; molto più è azione salvatrice quella che previene e impedisce di contrarre il peccato originale. Maria, per insindacabile privilegio divino, ha avuto questa seconda forma di redenzione, ossia è stata preservata dal peccato originale in forza dell'applicazione preventiva dei meriti di Cristo Redentore. Tale conclusione non è pura speculazione intellettuale, ma è fondata sulla sacra Scrittura. Nelle prime pagine della Genesi (3, 15) si parla di una *donna* la cui *stirpe* schiacerà il capo del serpente. Chi gli schiacerà il capo dovrà essere senza peccato, ossia fuori del suo dominio. La stirpe di questa donna è Gesù. Lui, proprio perché nascerà da una donna senza peccato, sconfiggerà il peccato una volta per sempre. Duns Scoto terminava la sua argomentazione con queste celebri parole:

Potuit, Decuit, Ergo fecit.

Potuit: ossia poteva Dio esentare dal peccato originale Maria? Sì, Dio può tutto. *Decuit*: ossia era conveniente, onorevole, degno, giusto... che la Madre del Redentore fosse senza macchia? Sì, per rispetto all'infinita santità di Dio. *Ergo fecit*: e allora, se lo poteva e se era giusto farlo, l'ha fatto con sapienza e predilezione infinita.

"Tutta bella sei, amica mia, in te nessuna macchia" (Ct 4, 11). Ecco il dogma difeso dal "Doctor subtilis", Duns Scoto, dogma che egli seppe scoprire nelle pagine della Rivelazione e nei solchi della Tradizione cristiana. Questa figlia di Adamo, fin dall'origine è assolutamente esente da ogni macchia di peccato originale perché è stata salvata per Cristo e in vista del Cristo. La bolla *Ineffabilis Deus*, attingendo dal pensiero scotista, riporta nelle sue pagine due parole: "preservazione, previsione". La Vergine è stata *preservata* dal peccato originale, in *previsione* dei meriti di Gesù

Cristo, e pertanto riscattata in modo più perfetto di ogni altro. Così la definizione dogmatica riconosce quella dottrina che "sostiene che l'anima della beata Vergine Maria, nella sua creazione e infusione nel corpo, ebbe il dono della grazia dello Spirito Santo e fu preservata dal peccato originale" (*Ineffabilis Deus*, in *Enchiridion delle Encicliche*, 2, n. 745). Il termine "preservata" non significa che Maria fu "liberata" da una colpa in cui era caduta e neppure ne fu "purificata". Essa risplende nella Chiesa perché fu "interamente immune dalla macchia del peccato originale" (*Ibidem*, n. 739). Un esempio: se io impedissi ad un bambino di cadere in un pantano, si direbbe, forse, che lui stesso si sarà macchiato, solo per il fatto che sarebbe potuto cadere senza il mio intervento? In Maria, lo Spirito Santo aveva agito nel momento della creazione della sua anima e nell'infusione della stessa nel corpo. Essa fu preservata dalla colpa originale nel momento che divenne persona umana, cioè quando l'anima si unì al corpo e fu concepita la persona di Maria. Ciò avvenne per Cristo e in vista del Cristo; fu dunque un atto gratuito da parte di Dio "in previsione dei meriti del Redentore Cristo Gesù" (*Ibidem*, n. 748). L'Immacolata Concezione di Maria è il trionfo della sola grazia di Dio. Maria è il segno della grazia divina effusa in pienezza: è per questo che noi la invochiamo *piena di grazia*, o più esattamente *ricolmata di grazia* dal Signore. Maria è, proprio per questo dono finalizzato alla sua maternità divina, anche il segno della totale scelta e dedizione del suo essere intero a Dio, è il modello della lotta al serpente satanico. In lei il bene celebra il suo più alto trionfo in una creatura umana proprio per questo incrociarsi tra grazia divina e libertà fedele della persona di Maria. Il dogma dell'Immacolata Concezione è stato il risultato di un lungo percorso, che ha avuto inizio con una celebrazione liturgica diffusasi tra il popolo di Dio; essa ha dato l'avvio ad accese discussioni teologiche che

hanno sempre animato la Chiesa di tutti i tempi. Lo Spirito del Signore continua a condurre la Chiesa alla conoscenza della "verità tutta intera" (Gv 16, 13), affinché illumini la coscienza e la fede del popolo di Dio.

Con questo dogma la Chiesa esalta l'onnipotenza di Dio che in Maria si è pienamente realizzata.

L'11 febbraio 2004, in occasione della XII giornata mondiale del malato, celebrata a Lourdes, luogo scelto da Maria per rivelare al mondo la sua vera identità quando dichiarò a Bernadette il 25 marzo 1858: "**Io sono l'Immacolata Concezione**", Giovanni Paolo II nel suo messaggio ha detto: "Il dogma dell'Immacolata Concezione ci introduce nel cuore del mistero della Creazione e della Redenzione (cfr. Ef 1,4-12; 3, 9-11). Dio ha voluto donare all'umana creatura la vita in abbondanza (cfr. Gv 10, 10), condizionando, tuttavia, questa sua iniziativa ad una risposta libera ed amorevole. Rifiutando questo dono con la disobbedienza che portò al peccato, l'uomo ha tragicamente interrotto il dialogo vitale con il Creatore. Al "sì" di Dio, fonte della pienezza della vita, si è opposto il "no" dell'uomo, motivato da orgogliosa autosufficienza, foriera di morte (cfr. Rm 5, 19).

L'intera umanità fu pesantemente coinvolta in questa chiusura verso Dio. Solo Maria di Nazaret, in previsione dei meriti di Cristo, fu concepita immune dalla colpa originale e totalmente aperta al disegno divino, così che il Padre celeste poté realizzare in lei il progetto che aveva per gli uomini. [...]

Con l'Immacolata Concezione di Maria ha avuto inizio la grande opera della Redenzione, che si è attuata nel sangue prezioso di Cristo. [...] Il prodigio dell'Immacolata Concezione ricorda ai credenti una verità fondamentale: è possibile conseguire la salvezza solo partecipando docilmente al progetto del Padre, che ha voluto redimere il mondo attraverso la morte e la risurrezione del suo unigenito Figlio".

**OGNI 8 DEL MESE, IN BASILICA:
ORE 18.15 PREGHIERA MARIANA
ORE 19.00, CELEBRAZIONE EUCARISTICA, FIACCOLATA E SUPPLICA ALL'IMMACOLATA**